

Giovedì 18 lo sciopero per l'occupazione, contro l'inflazione

Moise, Calabria e Puglia in lotta

Vi prenderanno parte tutte le categorie - Una nuova politica economica che privilegia gli investimenti nel Mezzogiorno e crei nuovi posti di lavoro - Manifestazioni nei centri delle tre regioni - Disoccupati e studenti a fianco dei lavoratori

Una intensa settimana di lotte si è chiusa in tutto il Paese con il rilancio della produzione, gli investimenti, l'occupazione. I lavoratori di tre regioni meridionali (Basilicata, Campania, Abruzzo) hanno dato vita a forti e compatte manifestazioni. Sono state ribadite le richieste per l'aggravamento dei servizi per l'occupazione giovanile, per la revisione del piano di riconversione industriale, politica di austerità, hanno detto i sindacati, deve essere equa, deve porre freno all'inflazione, e deve essere finalizzata ad una politica di programmazione che privilegi il Sud.

La settimana che si apre vede altre tre regioni meridionali - il Molise, la Calabria, la Puglia - in lotta su questi obiettivi. I lavoratori di queste tre regioni (Mezzogiorno) hanno dato vita ad uno sciopero della durata di otto ore. Una manifestazione si terrà a Campobasso con un comitato di chiusura nella piazza. Libera con un comitato di Sergio Garavini. In questi giorni riunioni, assemblee si sono avute su tutti i posti di lavoro.

Anche in Calabria intensa è la mobilitazione tra tutte le categorie per lo sciopero generale che bloccherà, a partire da giovedì, tutti gli uffici, ogni attività economica in Calabria per 24 ore. La grave crisi economica che attraversa il Paese e gli effetti del provvedimento fiscale, hanno determinato nella regione una situazione drammatica e al limite dell'insostenibilità. Il numero limitato degli occupati - sostengono i sindacati regionali - non è sufficiente a far fronte a un aumento del 10 per cento di disoccupati, a causa del blocco degli investimenti e del blocco dell'agricoltura e nei diversi settori. Mentre niente di nuovo si segnala per quanto riguarda le iniziative industriali già annunciate.

Partendo da questo quadro i sindacati sviluppano la loro piattaforma che prevede la concentrazione ai sud di tutte le nuove possibilità di investimenti e di occupazione; l'applicazione della legge sul Mezzogiorno evitando che essa sia l'unico ed esclusivo strumento di intervento; un piano generale per l'occupazione che preveda, attraverso un programma adeguato che non si riduca ad interventi sostitutivi di mano d'opera o una forma generica di assistenza. Accanto a questi obiettivi di carattere generale i sindacati indicano il ruolo che deve svolgere l'ente di Riforma in questo grave momento. «La mobilitazione della spesa pubblica regionale in favore della ricerca, dell'edilizia, dell'agricoltura, nei servizi sociali; l'attuazione dei progetti speciali di zootecnia, irrigazione, creazione di nuovi rapporti con i rapporti di lavoro industriale e della legge 185, con un'azione di promozione e di assistenza. A tal proposito si rende necessario un confronto e risolvere in tempi brevi e precisi il problema degli strumenti (enti di sviluppo, comitati, comitati consorzi) essenziali alla fine della mobilitazione della spesa e della sua efficacia».

Manifestazione per lo sviluppo del Mezzogiorno

Contadini in corteo a Policoro con i mezzi agricoli

Nostro servizio. MATERA, 13. Con decine di decine di trattori, con carri e con altri mezzi agricoli, i contadini di giovani e anziani coltivatori hanno dato vita stamane ad una forte manifestazione per lo sviluppo agricolo industriale del Mezzogiorno per le strade di Policoro.

La giornata di lotta è stata indetta dall'Alleanza dei contadini dell'Uci e dall'Uci ed ha visto l'adesione e la partecipazione di altre organizzazioni di massa e dei Comuni della zona metapontina. I coltivatori gli assegnatari ed i piccoli e medi imprenditori di questo importante comprensorio agricolo della Basilicata si battono per la continuazione e lo sviluppo della riforma agraria, per la creazione di una rete di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli pregiati del Mezzogiorno, per la creazione di tratti poliennali nella collocazione dei prodotti, per il rafforzamento della rete cooperativa ed associativa del Mezzogiorno, per il fondo di sviluppo agricolo del Mezzogiorno.

Alta base dello sviluppo agricolo del Mezzogiorno deve necessariamente essere il completamento della rete irrigua della piana e dei terrazzi alti del comprensorio che interessa ben cinquantamila ettari di terreno fertile

la cui trasformazione può assicurare molti posti di lavoro anche ai giovani in cerca di prima occupazione. Queste richieste, accompagnate da precise rivendicazioni in merito ai danni provocati dal maltempo, alla noia di alcuni provvedimenti governativi, e alla applicazione della legge n. 364 sono stati alla base degli interventi dei dirigenti delle organizzazioni contadine a conclusione della forte manifestazione odierna. Fra gli altri hanno parlato il presidente regionale dell'Alleanza contadini, compagno Buffaro ed il sindaco di Scanzano Ionico, Nicola Suriano, a nome di tutti i sindaci del Mezzogiorno. Suriano ha detto tra l'altro che le popolazioni del Mezzogiorno, in particolare della Basilicata, non sono disposti a cedere.



S. P. Contadini della Basilicata durante la mieltura

ITALSIDER DI TARANTO - Perché sono in lotta i lavoratori del reparto MOF

Ogni giorno 45 deragliamenti

Condizioni di lavoro impossibili che fanno sentire le loro conseguenze negative sulla produzione - Lunedì assemblea dei delegati e ripresa delle trattative dopo il provvedimento di sospensione

Dal nostro corrispondente. TARANTO, 13. I lavoratori del reparto movimento ferroviario - la cui azione di lotta era stata ieri strumentalizzata dalla direzione dell'Italsider - hanno deciso di passare ad una forma di lotta che costituisce una testimonianza chiara e ineccepibile della validità e della giustizia delle richieste avanzate in relazione agli organici e ad una diversa organizzazione del lavoro nel reparto. Essi stanno infatti attuando un'azione di lotta che consiste nella autodifesa degli organici, riprendendo, dunque, l'attività lavorativa in presenza del personale avanzato in relazione agli organici e ad una diversa organizzazione del lavoro nel reparto. Questo reparto ha il più alto indice di infortuni sul lavoro. Stabilito un paragono con il 100 per cento di frequenza degli infortuni in tutto il quarto centro siderurgico, nella area SER si hanno punte che raggiungono il 240 per cento. Questo dato oggettivo si commenta da sé. Si ha quindi una costante situazione di pericolo per i lavoratori, per il modo stesso di lavorare.

Un altro dato che emerge è che il maggior numero dei deragliamenti avvengono all'ACC1 (Acciaiera 1). Infatti, sul totale dei deragliamenti che avvengono nel quarto centro, il 30 per cento proprio in questa area. Gli effetti dei deragliamenti si ripercuotono anche sulle colate e pensare che da parte dell'azienda si usa parlare di produttività, nell'area POS (fosse di colata), avviene ogni 12 colate un deragliamento. Da notare che le cause più frequenti sono: per materiali (13,3 per cento), per carichi sbilanciati (12,8 per cento), per un difetto di 100 per cento e deviatore difettoso (10,7 per cento), per carro difettoso (13,8 per cento). Come si può notare da questa statistica si lavora in una situazione di costante pericolo, non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti gli operai del quarto centro.

Un altro dato che emerge è che il maggior numero dei deragliamenti avvengono all'ACC1 (Acciaiera 1). Infatti, sul totale dei deragliamenti che avvengono nel quarto centro, il 30 per cento proprio in questa area. Gli effetti dei deragliamenti si ripercuotono anche sulle colate e pensare che da parte dell'azienda si usa parlare di produttività, nell'area POS (fosse di colata), avviene ogni 12 colate un deragliamento. Da notare che le cause più frequenti sono: per materiali (13,3 per cento), per carichi sbilanciati (12,8 per cento), per un difetto di 100 per cento e deviatore difettoso (10,7 per cento), per carro difettoso (13,8 per cento). Come si può notare da questa statistica si lavora in una situazione di costante pericolo, non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti gli operai del quarto centro.

Di fronte a tutto ciò la risposta dell'Italsider è stata ed è tuttora a dir poco imprevedibile e irresponsabile. Si dice in sostanza - è stato il capo del personale, il dr. Morosio, a dare questa risposta ai lavoratori ed ai sindacati - che a causa della crisi ogni richiesta sindacale doveva essere bloccata. Come a dire che a causa della crisi i lavoratori dovevano perfino accettare il rischio di rimettere la vita.

Luciano Mineo

FOGGIA - Dopo l'intesa tra i partiti democratici per il Comune

Bisogna recuperare il tempo perduto

Le questioni che la nuova Giunta dovrà affrontare con urgenza - Dichiarazione di Colangelo, segretario comunale del PCI - «Si ribalta il vecchio metodo della lottizzazione» - Ora bisogna elaborare un programma di sviluppo della città

Dal nostro corrispondente. FOGGIA, 13. Etti gli organi di governo della città (sindaco e giunta) ci si attende ora che la nuova amministrazione, formata dopo la firma di un documento politico da parte dei partiti costituzionali (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI) elabori il programma da presentare ai cittadini. È possibile, a dibattito del Consiglio comunale. Le linee di questo programma dovranno in base al documento politico, essere costantemente discusse, concordate e verificate. Quello che bisogna fare con immediatezza è rimuovere ogni ostacolo che impedisca di risolvere i numerosi problemi. Ci riferiamo ad esempio, alle questioni della occupazione, della agricoltura, del nuovo piano regolatore, dei trasporti, della sanità, dell'assetto del territorio, della occupazione giovanile, nonché una nuova politica nei confronti dei per-

sonale e delle aziende murarie. Uno dei terreni sui quali dovrà muoversi la nuova amministrazione è, come si è detto, il recupero del tempo perduto per sviluppare nella città un'attività produttiva. È necessario un documento politico, un rapporto nuovo tra le forze politiche e la città onde avviare concretamente il discorso della nuova gestione che ricerchi costantemente la partecipazione e l'assunzione di responsabilità da tutti i partiti, forze sociali e sindacali. Sul significato e valore del documento politico, il compagno Sabino Colangelo segretario del Comitato cittadino del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'astensione del PCI sulla elezione del sindaco della giunta di Foggia formata da Democrazia cristiana, partito socialista e partito socialdemocratico, si fonda su un accordo fra tutti i partiti de-

mo cratici della città. L'accordo espresso in un importante documento riconosce la caduta della pregiudiziale anticomunista e la necessità di un nuovo metodo di gestione della cosa pubblica che veda lo sviluppo della città e della vita di tutti i partiti democratici, compreso il PCI, il quale parteciperà alla gestione della città. Il documento politico, che si è sottoscritto, è un documento di natura politica e non di natura amministrativa. Il documento politico, che si è sottoscritto, è un documento di natura politica e non di natura amministrativa. Il documento politico, che si è sottoscritto, è un documento di natura politica e non di natura amministrativa.

«È potuto dare - aggiunge Colangelo - alla vicenda comunale nessuna soluzione che non tenesse conto dell'apporto delle proposte del PCI e della spinta rinnovatrice del 20 giugno. «Ormai - conclude il segretario del PCI - è finito anche a Foggia l'epoca che il Partito comunista si esponeva solo come forza di opposizione. Si tratta ora di gestire questa nuova fase della vita politica cittadina sviluppando una intensa partecipazione popolare per consolidare la solidarietà tra le forze politiche democratiche e antifasciste. È tempo ormai di cominciare ad affrontare i gravi problemi della città. Più impegnativi si fanno i compiti dei comunisti, maggiori le loro responsabilità. Come è giusto che sia per un partito che ha aumentato il modo notevole la propria influenza tra i lavoratori».

Roberto Consiglio

Val Basento

Il piano consortile va legato all'assetto del territorio

Un documento del PCI e una nota dei sindacati

POTENZA, 13.

Le organizzazioni regionali CGIL-CISL-UIL, d'intesa con le federazioni unitarie provinciali di Potenza e Matera, allo scopo di contribuire positivamente al superamento di tutte le incertezze e al fine di ricercare, con ulteriore approfondimento, un'unità tra tutte le forze che vogliono lo sviluppo dell'intera Basilicata, hanno deciso di sospendere lo sciopero regionale indetto per il 16 novembre di rinviare a data da stabilirsi.

I problemi e le preoccupazioni connesse all'insediamento del piano del primo blocco dell'industria Liquechimica nel Metapontino sono riemersi, attraverso varie prese di posizione, contro la pretesa del Consiglio industriale della Val Basento di decidere, con un suo programma, l'uso del territorio.

Principale questa situazione, non piena di contraddizioni, ha portato le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, a rinviare lo sciopero regionale del 16 novembre, e a sollecitare il piano del PCI, comprendendo le ragioni di tale decisione, in un documento, fa appello alle forze politiche democratiche e a tutte le organizzazioni di massa affinché si operi con l'impegno che la crisi impone, per rinunciare, su posizioni unitarie, ad un movimento politico di massa per l'occupazione e lo sviluppo della Basilicata. A tal fine è necessario che con urgenza la giunta regionale intervenga affinché il consorzio regionale della Val Basento si occupi di una localizzazione del piano regionale per l'assetto del territorio; inoltre è necessario che la società Liquechimica inizi la ristrutturazione e l'ampliamento della Pozzi di Ferrantina e della Chimica Meridionale di Terno, e che Regione e Liquechimica, forze politiche e sindacali, in una sede autorevole, si esprimano sulle richieste di una localizzazione più arretrata del primo lotto dell'insediamento industriale e definiscano i vincoli e le contropartite che l'insediamento deve rispettare.

Le organizzazioni regionali CGIL-CISL-UIL in un documento hanno ribadito le ragioni che hanno portato al rinvio dello sciopero regionale. Il movimento unitario sindacale di Basilicata è da sempre impegnato a parlare a nome di una linea di sviluppo agricolo industriale per l'intera regione. Risultati concreti non sono mancati. Basta ricordare, tra l'altro, la conquista della legge speciale a seguito dell'alluvione del '73; la localizzazione dell'ufficio ferroviario; il finanziamento e l'appalto di opere irrigue per i terrazzi alti del Metapontino, e le canalizzazioni a valle della diga sul Basentello, nonché l'appalto delle dighe di Acerenza e Genzano, interventi del comprensorio del Bradano; la progettazione degli studi per laghetti collinari in tutta la regione; la salvaguardia dell'esiguo tessuto industriale con il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali.

In questo ambito, si afferma nel documento, è positivo l'accordo stipulato il 16 giugno '76 tra sindacati e Liquechimica, che prevede la realizzazione di impianti industriali collegati allo sviluppo dell'agricoltura nelle zone interne della regione, con la realistica previsione di circa 5000 nuovi posti di lavoro (dei quali soltanto una parte colata a Macchia di Pisticci).

Il movimento sindacale unitario di Basilicata, inoltre, ha più volte sollecitato, con iniziative di lotta, la giunta regionale a definire un piano di assetto del territorio capace di salvaguardare e ampliare non soltanto la struttura produttiva esistente, ma di garantire lo sviluppo equilibrato dell'intero territorio regionale.

La mancata adozione di questo strumento ha posto e pone drammaticamente problemi in merito al controllo del territorio e di ogni eventuale iniziativa industriale. Questa carenza ha suscitato in queste ultime settimane prese di posizione contraddittorie di vari enti locali della provincia di Matera e incertezze nei partiti e nelle forze sociali.

Mimmo Carano

Nel centro molisano si vota il 28 novembre

E' difficile che a Boiano si decida ancora tutto sulla testa dei cittadini

La breve esperienza unitaria ha dimostrato che è possibile cambiare ed isolare qualunquismo e grette visioni municipalistiche

Nostro servizio

BOIANO, 13.

Sono giovani i compagni che affollano la sezione del PCI di Boiano, alcuni di loro sono anche candidati nella lista che il PCI ha presentato in vista delle elezioni comunali del 28 novembre prossimo; insieme stanno preparando l'intervento che il compagno De Fabiatis, capoluogo, farà domani in piazza. Hanno assunto un grosso impegno e c'è da vorare parecchio.

Nella cittadina molisana, infatti, su poco più di settemila abitanti le tessere DC, di proprietà dorotea, sono ben duecento i sortì di Boiano sono state sempre invitate a sedere sulla testa dei cittadini - degli uomini dello scudo crociato in eterno scontro con una fazione qualunquistica, inumata la Val Basento di decidere, con un suo programma, l'uso del territorio.

Anche a Boiano - affermano i compagni - il PCI si pone come partito di governo e non solo per l'aumento di voti e di adesioni, ma principalmente perché la sua campagna elettorale, su un programma di ampio respiro al cui centro c'è la riscossa della nostra città, è lo sviluppo economico e sociale della zona.

«Ci lasciamo indietro insomma le preoccupazioni e gli interessi meramente municipalistici che alimentano le grette visioni in questa campagna elettorale i nostri avversari della DC e della lista civica».

Tali interessi hanno portato le forze predominanti in campo a considerare, come unico obiettivo, esclusivamente i rapporti numerici nell'ambito del Consiglio comunale, e non i più alti posti in una ottica politica, che considerasse i rapporti di forza e desse una guida reale alla città».

«In quanto al compagno Amazio, segretario di sezione - con la presenza, separata, del PCI in giunta, è stato sicuramente una maggiore partecipazione della gente: le sedute del Consiglio comunale erano molto più seguite di prima. La cosa ha avuto anche un'eco: nelle consultazioni politiche del 20 giugno siamo andati avanti del cento per cento».

Nel programma elettorale, infatti, una parte preponderante assumono i problemi collegati all'insediamento dell'industria di trasformazione agricola SAM; il mantenimento dell'occupazione; la partecipazione del cittadino; e da parte dell'azienda è considerato prioritario, come pure la gestione democratica del consorzio, che è urgente onde evitare abusanti clientele».

Roberto Consiglio

TERMOLI - Forti proteste degli assegnatari

LE CASE CI SONO MA NON I SERVIZI

Per le 56 famiglie che hanno preso possesso degli alloggi popolari notevoli i disagi

Nostro servizio

TERMOLI, 13.

Per le 56 famiglie assegnatarie delle case popolari di Contrada Foce dell'Angelo doveva essere l'inizio di una nuova, più umana esistenza, invece è stata ed è la continuazione di un vecchio dramma: quello della mancanza dei servizi più necessari alla vita quotidiana. Alloggiati in case popolari, ma privi di servizi, di acqua, di gas, di illuminazione pubblica, ai trasporti, alle strade, condizioni tipiche di vita nei quartieri periferici della città come Rio Vivo, Marinelle, Crocifisso, Casale la Croce, Borgo Vecchio, dove vivono circa 5 mila persone.

I lotti di case popolari di Foce dell'Angelo sono i primi che vengono costruiti a Termoli dopo circa 20 anni. In questo lungo arco di tempo la speculazione edilizia, con la complicità coperta di una politica amministrativa di destra, ha avuto via libera nel saccheggio urbanistico della città. Si è avuta così una speculazione edilizia assurda, sviluppatasi lungo linee parallele alla costa e diretta, sarebbe meglio dire, strozzata da barriere a quota, la ferrovia, la nazionale E2 e più a monte ancora la autostrada Bologna - Canosa. Altrimenti, queste «liriche» di territorio ha imperverato la speculazione.

Sono sorti così accenti a villaggi residenziali per la piccola borghesia locale, come nella zona alta del Molise, dotati di tutte le comodità immaginabili, squallidi e costosi.

«Per questo «ballo» finisca gli stessi assegnatari hanno già cominciato a riunirsi e organizzarsi. Il loro primo obiettivo è di costituire un Comitato di Case Popolari di Termoli. I suoi consiglieri comunali si è già incontrato più volte con la gente del quartiere. Altri incontreranno il Comune nei prossimi giorni per organizzare la mobilitazione e la lotta».

Giovanni De Fazio

Aumenta il prezzo del caffè a Pescara

PESCARA, 13.

L'assemblea dei gestori e titolari dei bar caffè cittadini ha deciso l'aumento del prezzo del caffè espresso a 200 lire a partire dal prossimo 8 dicembre. Anche gli altri generi subiranno aumenti.

Oggi a Capistrello

Convegno sull'irrigazione della Piana dei Palentini

Domani con inizio alle ore 9,30, si terrà a Capistrello il convegno sull'irrigazione della Piana dei Palentini. La manifestazione sarà introdotta da una relazione del compagno Walter Statti, sindaco socialista di Capistrello. Al dibattito prederanno parte contadini rappresentanti delle organizzazioni di massa, sindaci e deputati della giunta regionale, parlamentari della Marsica ed esponenti delle forze politiche democratiche.

La piana dei Palentini, con i suoi 5000 ettari circa, rappresenta per le popolazioni della zona e per l'intero comprensorio marsicano una fonte di ricchezza non adeguatamente sfruttata. La politica di abbandono dell'agricoltura, portata avanti dagli amministratori democristiani che si sono succedute alla guida dei Comuni di Tagliacozzo, Scarcia, Miglianico, Capistrello ed Avezzano, ha favorito il frazionamento della proprietà ai danni di una razionale organizzazione dell'azienda agricola locale.

Mancano, infatti, del tutto le strade interpoderali che permettano l'utilizzazione dei mezzi meccanici, le acque del fiume Liri, che potrebbero essere convogliate nella piana non sono state ancora utilizzate e tutti i progetti realizzati sono stati lasciati cadere miseramente.

Con il convegno i sindaci si propongono di dare vita ad un movimento che prenda in considerazione questi problemi, venendo affrontati con decisione l'ambito di un piano organico di rilancio di tutta l'agricoltura abruzzese e meridionale.

OFFICINE ORTOPEDICHE Feola. 50 anni di attività ed esperienza. AFFILIATA F.I.O.T.O. LECCO - Via B. Cairoli, 1 - Tel. 2.6583. Recupiti: BRINDISI - TARIANTO - GALLIPIOLI (consultare elenco telefonico). Nuovi Recupiti: MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabati) ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Mele, 38 (Tutti i martedì)

AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA. Via P. Amedeo, 8 TARANTO - Tel. 25.450. Dott. ENZO SALAMINO. Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore. CONVENZIONI MUTUALISTICHE. Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a domicilio.